

SOMMARIO

| | |
|---|---------------|
| CORONAVIRUS | pag. 2 |
| CENTRO VACCINALE DI VISCIANO | pag. 2 |
| INTERVISTA A MIO PAPA' Livia Foglia | pag. 3 |
| UN ANNO MOLTO BRUTTO Angelo La manna | pag. 3 |
| CORONAVIRUS..UNA PANDEMIA MONDIALE Antonio Ferrante | pag. 4 |
| INTERVISTA AL MIO PAPA' GIUSEPPE Anna Santaniello | pag. 4 |
| IL NOSTRO NEMICO INVISIBILE Giusy Sirignano | pag. 5 |
| TEMI GIORNALISTICI SUL COVID-19 Elisabetta D'Elia Cosenza Sofia Syria Felicia Campetiello | pag. 6 |

I nostri inviati

Campetiello Syria Felicia
Coppola Francesca
Cosenza Sofia
D'avanzo Anna
D'elia Elisabetta
D'onofrio Anello
De Sena Francesco
Ferrante Carmina
Foglia Livia Cesarina
Foglia Pietro
Gambardella Federico
La Cerra Andrea
La Manna Angelo
Mascolo Mario
Montanaro Marco
Romano Michele
Rufino Emilio
Santaniello Anna
Santorelli Benedetta
Santorelli Francesca
Sena Carlo
Serino Emilia Maria
Sirignano Giuseppina
Sirignano Raffaella
Soviero Cristian
Squillante Filomena
 Ferrante Antonio



CORONAVIRUS

Il Coronavirus è stato uno dei momenti più difficili che può succedere. Infatti, non era tutto come prima, perché c' erano tante persone ammalate; ma non di un' influenza ma di una grave malattia. Quindi dovevamo difenderci. Perciò dovevamo rispettare delle regole: lavarci spesso le mani perché, anche se noi non li vedevamo, ci sono tanti batteri. Poi evitare posti affollati perché parlando a persona a persona ci si poteva contagiare; quindi si doveva uscire solo per necessità come: per lavoro, al supermercato ... Poi si doveva mantenere la distanza e usare la mascherina. Era molto difficile superare queste leggi, ma così facendo non avremo questa malattia. È stata una cosa bella stare a casa perché così potevamo passare più tempo con la nostra famiglia e divertirci con la nostra mamma, il nostro papà, la nostra sorellina, il nostro fratellino ... Mentre quando non c' era avevamo meno tempo per stare insieme. Per esempio, io con mio zio cucinavamo insieme: gli gnocchi, i fusilli... Poi sono stati molti giorni che non siamo andati a scuola e quindi un vantaggio era ripassare argomenti che non si sapevano o per approfondirli di più così tornati a scuola eravamo super preparati. Anche se non potevamo andare a scuola o uscire potevamo dedicarci alle nostre passioni come: cantare, disegnare, cucinare scrivere, giocare ... Una cosa brutta è stata non tornare a scuola perché c' erano tanti contagi e quindi dopo un po' abbiamo provato a studiare attraverso il computer, telefono o tablet. Questo si chiama d.a.d. che vuol dire didattica a distanza oppure videolezioni. Era molto difficile perché avevamo

solo tre ore a disposizione, si poteva perdere spesso la connessione, si sentiva poco ... però era l'unico modo per studiare. A volte, si doveva pure andare a casa dei nonni, degli zii perché non andava bene la connessione oppure perché un telefono non funzionava e quindi si dovevano utilizzare altri mezzi. Un' altra cosa brutta è stata non andare dai nonni perché loro ci aiutano sempre e ci sostengono in ogni momento e sempre ci divertiamo. Non avevamo potuto neanche festeggiare Pasqua insieme. Ma poi siamo potuti andare ed era anche una fortuna perché sia la mamma e il papà potevano lavorare e quindi nessuno ci poteva aiutare ma menomale che siamo potuti andare lì. Parlando di una sfortuna del covid è stata non rivedere amici perché ci divertiamo sempre con loro e ci potevamo solo vedere virtualmente e non concretamente. Perché virtualmente potevamo parlarci ma concretamente ci potevamo vedere veramente in faccia. Un altro problema è stata la comunione. Dei bambini la comunione la dovevano fare il 2020 ma a causa del coronavirus l'hanno fatta l'anno dopo. Questo doveva essere un momento bello da passare con la famiglia e con amici ma abbiamo fatto piccoli gruppetti da sei. E poi tutta la giornata con la mascherina che è davvero insopportabile e non si poteva parlare molto. Solo qualcuno l' ha fatta il 2020 a settembre perché la situazione era migliore. Una cosa bella, però, di avere la mascherina è che esistono mascherine con il simbolo della comunione e questa si potrà conservarla e non come una semplice mascherina bianca dimenticata. Quando saremo grandi ci ricorderemo di questo

brutto momento storico. Poi mia zia doveva fare il matrimonio l' hanno scorso ma questa malattia non ci ha permesso di festeggiarla. Quest' anno si farà ma non sarà come gli altri anni che venivano moltissime persone ma poche. Sarà davvero terribile perché in confronto a quello di una sposa che si è sposata qualche anno fa sembrerà una festiciola semplice. Poi finalmente si capì la medicina per curare questa malattia e già

molte persone hanno fatto il vaccino. Adesso parleremo del Centro Vaccinale di Visciano che è stata una bella invenzione perché invece di percorrere tanta strada per andare: a Napoli, ad Avellino, a Nola si percorre poca strada per andare a farlo. Ci sono anche volontari, tra cui anche mio zio, che aiutano a fare il vaccino. I cittadini, però, non sono obbligati e non vengono pagati perché non è un obbligo e non è un lavoro.



CENTRO VACCINALE DI VISCIANO

Il Centro Vaccinale di Visciano è stato aperto nell' Ex scuola via Libero Bovio, grazie alla collaborazione ASL Napoli 3 Sud, associazione Pro Visciano. Questo centro si regge molto sul volontariato. Infatti ci sono medici in pensione, infermieri, tecnici informatici e senza dimenticare la protezione civile è stato aperto il 20 aprile e in due settimane si sono fatti 1800 vaccini. I vaccini che vengono somministrati sono: Astrazeneca, Pfizer, Moderna. È organizzato in questo modo: sala d' attesa dove le persone aspettano il proprio turno. Sala Anamnesi dove si lasciano i dati e i medicinale che assumono le persone. Sala vaccinazione dove fanno la siringa sul braccio o a destra o a sinistra. L'ultima che è la sala sosta dove dopo aver fatto il vaccino si aspetta un quarto d'ora prima di tornare a casa. È Adesso parleremo dell' intervista al mio papà che è un infermiere e ci racconterà molte cose su come si lavora nella sala quando c'è il Coronavirus.



INTERVISTA A PAPÀ

Nome: **Mario**

Cognome: **Foglia**

Professione: **Infermiere**

1 Quanto lavoro c'è in più?

Durante il Coronavirus, oltre al lavoro ordinario si è fatto molto lavoro in più e più complicato.

2 Come era la divisa?

La divisa non era come quella ordinaria ma bisognava indossare una divisa straordinaria, per proteggersi dal Coronavirus. Quindi, il reparto adibito per tale attività era strutturalmente diverso. Ogni infermiere che entrava in questo reparto doveva usare questo tipo di divisa.

3 Come si svolgeva il lavoro?

Il lavoro da fare era lo stesso che si fa sempre di un reparto normale più quello di terapia intensiva. Era uguale in Italia e in tutto il mondo.

4 Cosa facevano gli infermieri a fine turno?

Gli infermieri a fine turno nel reparto covid, per la salvaguardare della salute degli infermieri, la cosa più importante da fare è la svestizione.

5 Quale è stata la cosa più brutta?

La cosa più brutta è stata la morte di pazienti per insufficienza respiratoria e quindi morivano soffocati.

6 Quale è stata la cosa più bella?

La cosa più bella è stata che all'inizio della pandemia non si sapeva la terapia da somministrare ma grazie a medici e professori hanno trovato la cura e molti pazienti sono guariti. Dal telegiornale vediamo che molte persone positive che stanno in ospedale non hanno l'aiuto dei genitori e di fratelli e sorelle. Adesso però le persone si stanno stancando perché passato un anno dalla pandemia e non ancora è passata e quindi si spingono a uscire. Ma noi dobbiamo essere ancora forti, rispettando regole riusciremo a superarlo perché anche prime c'erano un sacco di pandemie come: la Peste, la Spagnola e tutte siamo riuscite a sconfiggerle e riusciremo a sconfiggere anche questa.



Livia Foglia

UN ANNO MOLTO BRUTTO

Questo anno è stato molto brutto perché c'è stato un virus che ha colpito tutto il mondo. Nel 2019 non sapevamo ancora cos'era ma col passare dei giorni, dei mesi, abbiamo avuto molte più informazioni per conoscerlo. Il COVID-19 è esploso in Cina e si è esteso per tutto il mondo, anche in Italia. La primavera scorsa siamo stati in "Lock down".

Siamo stati due mesi chiusi in casa senza incontrare nessuno. Non abbiamo potuto più frequentare la scuola e abbiamo dovuto usare un nuovo sistema la DAD. La DAD è fastidiosa perché certe volte ci sono problemi di linea, problemi per collegarsi su meet in poche parole non si riusciva a fare lezione!!!

Da quando è scoppiata la pandemia tutti dobbiamo indossare

le mascherine per evitare il contagio. Gli scienziati hanno inventato un vaccino contro questo virus così, quando tutti si vaccineranno, sconfiggeremo il COVID-19. Questo anno l'ho vissuto abbastanza male perché non potevamo fare passeggiate, mangiare una pizza in compagnia, trascorrere le feste in famiglia, giocare a calcio con i miei compagni. Ci sono tanti aspetti negativi ed è per questo che ho scoperto che a me piace la normalità. Se dovessi votare se mi è piaciuto questo periodo, da zero a dieci, metterei quattro! Spero che si tornerà alla normalità: tornare a scuola, fare passeggiate, togliere le mascherine, incontrare i compagni di classe e fare sport.

Angelo La Manna



CORONAVIRUS ... UNA PANDEMIA MONDIALE

L'anno 2020 sarà ricordato per sempre a causa della pandemia da Covid-19; è strano pensare che tutti noi in questo momento stiamo vivendo un periodo storico che sarà ricordato nei prossimi secoli. Nessuno di noi avrebbe mai pensato di vivere una situazione del genere, nemmeno nei peggiori incubi; da una settimana all'altra ci siamo ritrovati chiusi in casa senza poter andare a scuola, poter fare sport, non vedere amici e maestre e addirittura studiare attraverso il computer. Il Coronavirus ha stravolto le nostre abitudini, quella che sembrava una semplice influenza si è trasformata in una pandemia che ha coinvolto tutto il mondo; masche-

rina, guanti e disinfettanti hanno preso il posto dei palloni da calcio, degli abbracci e delle uscite con gli amici. Non vedere per tanti mesi gli amici di sempre, le insegnanti e i nonni è stata molto dura e per noi bambini ancora di più, costretti per ore a studiare in DAD, a giocare da soli con il cellulare, a sognare le cose che facevamo prima. Il lockdown, però, non è stata un'esperienza solamente negativa, abbiamo fatto tante cose che nei periodi normali non avremmo mai pensato di fare come leggere, disegnare, dipingere, guardare un bel film, cucinare con i propri genitori oppure fare giardinaggio. Abbiamo migliorato tantissimo l'uso del computer ed affinato delle nuove tecniche per il di-

segno e la pittura; ma la cosa più bella, però, è stato il tanto tempo trascorso con i genitori, perché chiusi in casa, a guardare serie TV, a giocare con le carte oppure a sperimentare ricette in cucina. Una cosa è certa, in questo periodo ho capito il valore delle cose che prima davamo per scontate, come l'affetto per i miei amici, delle maestre e di tanto altro. In conclusione posso dire che questa enorme tragedia che spero sarà sconfitta al più presto e che non possa ritornare mai più, è stata una grande occasione per riscoprire tanti valori che pensavamo fossero scontati.

Antonio Ferrante

Visciano 23 Maggio 2021

Intervista al mio papà Giuseppe

Il periodo più brutto che ho trascorso nell'epidemia è per primo: l'abituarsi alla vita che ci impone questo virus. O meglio: stare chiusi in casa senza uscire, non vedere altre persone, stare attenti a quello che si tocca, stare sempre igienizzati e usare la mascherina.

Tutte queste situazioni suscitano in me un forte panico è quello un dubbio che chissà se un giorno ritorneremo alla normalità. Un altro periodo brutto è quello che alla televisione di sera si faceva la conta delle persone defunte in tutto il mondo che sembrava che fossimo entrati in un nuovo conflitto mondiale.

Tra tante situazioni brutte ne nascono alcune belle da questa epidemia: il rispetto con le altre persone ed essere caritatevoli. Un altro periodo bello è quello di essere stati uniti con la famiglia ventiquattro ore al giorno. Da tutto ciò abbiamo imparato

a convivere diversamente con gli altri come prima, con la speranza di non vivere più in questi periodi "BUI".

Anna Santaniello



IL NOSTRO NEMICO INVISIBILE

Tutto ebbe inizio il 6 aprile 2021, la domenica di Pasqua, quando un mio parente venne a casa per un saluto. Era pomeriggio quando questo parente entrò in cucina non sapendo della sua positività. Il giorno di pasquetta papà ricevette una chiamata da questo parente, affermando di essere positivo. Mamma andò in panico preoccupata per me e il mio fratellino. Il giorno dopo di prima mattina si recò in un laboratorio privato di analisi per effettuare il tampone molecolare, la paura era tanta, l'attesa dei risultati infinita. Il pomeriggio arrivò l'esito di mamma che confermò la sua positività e scoppio a piangere. Papà per sicurezza subito ci portò in un laboratorio per effettuare il tampone rapido. Entrai in una stanza bianca, con una sedia che solitamente si vedono dal dentista, mi sedetti e mi fecero il tampone, una sensazione bruttissima, mi uscivano anche le lacrime dagli occhi. Toccò poi al mio fratellino, poiché aveva paura lo fece solo in gola, alla fine toccò a papà. Dopo un po' comunicarono i risultati a papà, lui non disse nulla però subito capii che ero positiva mentre papà e il mio fratellino negativi. Quando sentii che ero positiva pensai: <Senza uscire con la testa fuori questo nemico invisibile ha contagiato anche me>. Arrivati a casa



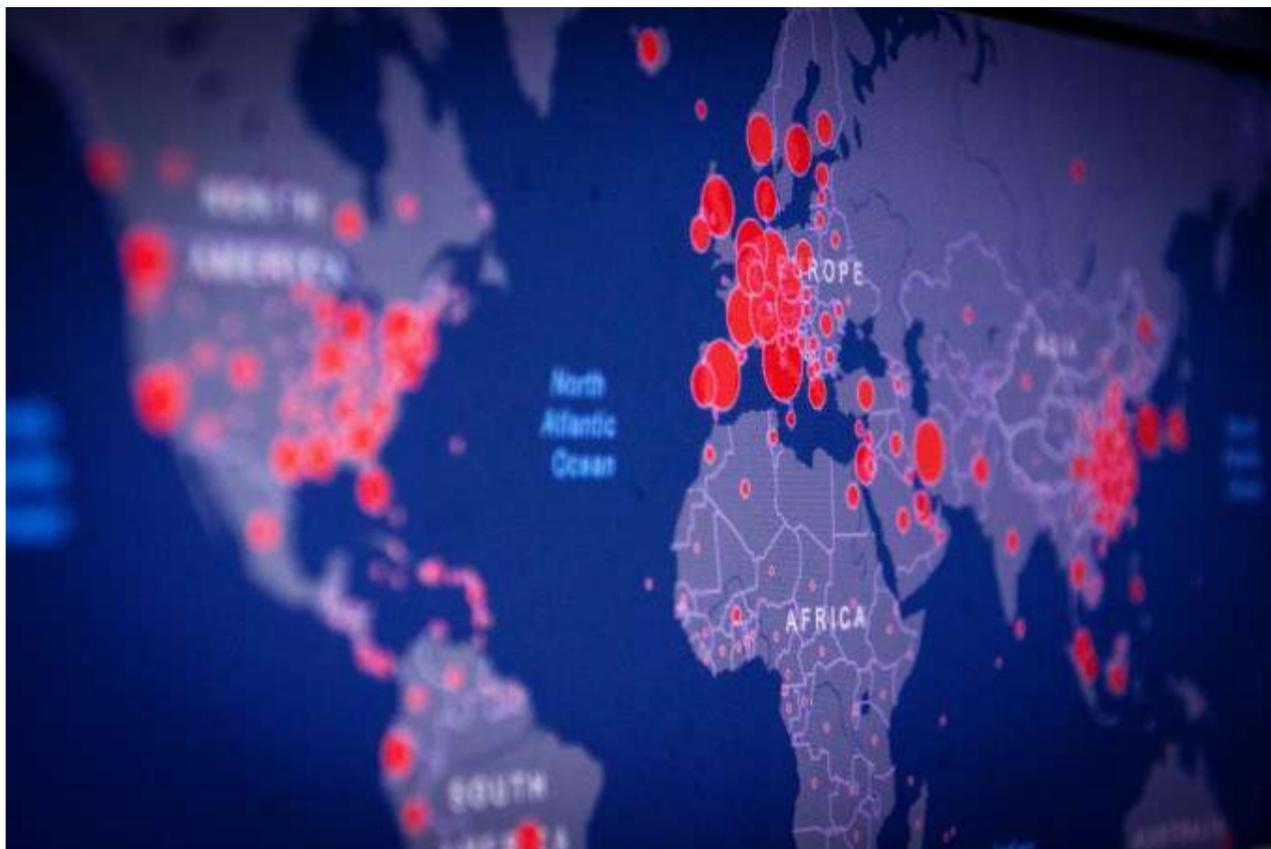
papà e Sebastiano si isolarono per non essere contagiati, mentre loro erano in cucina io e mamma eravamo nel salotto, dove portammo anche un lettino per dormire. Si era fatta sera ed avevo un po' di fame, così a voce alta dissi: Papà ho fame!, e subito mi arrivò fuori alla porta un cornetto poiché papà non sapeva cucinare. Il telefono di mamma squillava continuamente, arrivò anche la chiamata dell'ASL, per andare a fare il tampone e avvisare le persone che erano state in contatto con noi, tra queste persone c'erano i nonni. Il mattino seguente mamma prima di andare a fare il tampone, chiamò a scuola per farmi attivare la d.a.d. Tutte le mie abitudini cambiarono, non potevo neppure uscire con la testa fuori, sentivo l'odore di alcool e candeggina per tutta la casa, io fortunatamente ero asintomatica, mentre mamma era sintomatica aveva tosse, febbre e raffreddore. Durante questa quarantena ho avuto modo di scoprire che papà non sa proprio cucinare infatti una sera mi portò per cena delle salsicce, dopo aver impiegato mezz'ora solo per cucinarle il risultato non era quello sperato poiché invece di cucinarle con l'olio le cucinò con l'acqua, allora mamma disse da domani noi ci chiudiamo in cucina e voi nel salone. Dopo due giorni andai anche io e i miei nonni a fare il tampone. Il nonno per paura del virus si svegliò alle 5 per andare a fare il tampone, infatti fece il primo, dopo un po' arrivai anche io e mamma e papà e Sebastiano con due macchine diverse. Giunto il turno di mio fratello iniziò a urlare perché non voleva fare il tampone, era davvero doloroso. Toccò poi a me, mi misero un bastoncino lungo in gola e nel naso, mi muovevo continuamente poiché mi faceva male, infatti rimasi con il bastoncino nel naso. "Che dolore", l'esperienza più brutta della mia vita. Questo era solo il primo di una lunga serie di tamponi, infatti ogni settimana facevamo un tampone fino alla nostra negatività.



In questo periodo dovevamo monitorare il livello di ossigeno nel sangue con un apposito apparecchio il saturimetro, che il farmacista ci portò a casa. Ricordo che quando mamma doveva fare la spesa ordinava su WhatsApp e ci portavano la spesa a casa. Tutti i giorni parenti ed amici lasciavano appesi al nostro cancello tante cose buone da mangiare: pizze, cornetti, dolci, carne etc le giornate non passavano mai, io e mamma guardavamo serie tv, giocavamo con le carte, dipingevamo. Tutto questo per un mese, quando finalmente anche il tampone di mamma ebbe esito negativo. Ogni volta che facevamo il tampone l'attesa era lunga, mamma controllava ogni secondo la piattaforma e-covid, e finalmente quando la vidi saltare ed urlare di gioia capii che avevamo sconfitto questo brutto mostro. Non scorderò più questo brutto momento per tutta la vita, mi ricorderò l'odore del disinfettante che mamma mi faceva mettere sulle mani continuamente. Finalmente dopo un mese il 6 maggio 2021 potetti riabbracciare il mio papà e il mio fratellino. Spero che tutto questo finirà presto, che tutte le persone colpite da questo virus possano guarire presto, che si possa finalmente giocare liberi senza avere paura di ammalarsi e finalmente potremo riabbracciarci.

Giusy Sirignano

Da marzo dell' anno scorso si è saputo che in Cina gli scienziati hanno scoperto un batterio chiamato "Coronavirus" . Noi pensavamo che il Coronavirus non potesse venire fin da noi, ma invece è successo, non solo in Italia ma in tutto il mondo! A Visciano e anche in altri paesi da tempo hanno aperto un centro vaccinale soprattutto per gli anziani del paese. A Visciano in questo momento i contagi sono pochi ma vi posso assicurare che prima ne erano più di 100! Per fortuna io non ho mai preso il covid e sono stata molto fortunata a confronto di molte altre persone. Ringrazio sopra tutto i medici e gli infermieri che lavorano notte e giorno per salvarci la vita. GRAZIE!!!



Elisabetta D'Elia



Il "Covid - 19" è una malattia che si è sviluppata a marzo del 2020, nata in Cina e diffusa in tutto il mondo. Gli scienziati lo hanno studiato per molto tempo e alla fine hanno scoperto che era contagioso. Molte persone si stanno contagiando e altre stanno morendo, altre ancora sono negli ospedali a sperare di riuscire a combattere il Covid. Qui a Visciano i contagiati erano moltissimi ma per fortuna stanno diminuendo e per ora sperando che continui ad essere così sono 4.

Io ne sono felice perché ora la mia vita è al sicuro e anche quella degli altri grazie al nuovo centro vaccinale aperto da poco a Visciano! Io sono stata una dei fortunati del paese perché non ho preso il Covid !!! Ringrazio i dottori perché hanno inventato il vaccino e ci salvano la vita ogni giorno. GRAZIE MILLE!!!

Syria Felicia Campetiello

È già da più di un anno che stiamo vivendo chiusi in casa, per via di un virus che ora tutti conosciamo come Coronavirus che può far rischiare la vita come una signora che conosco, la dolce Armida che purtroppo non ce l'ha fatta. Non sopporto più vedere le persone con la mascherina ma soprattutto non sopporto che il mio cuginetto nato nel periodo del Covid è abituato a vedere le persone con la mascherina. Mi è mancato molto frequentare la scuola in presenza, andare in piscina, uscire la domenica con le mie amiche e la domenica con i miei genitori. Un'altra cosa che il virus ha provocato di negativo nella mia vita il fatto che quest'anno io e i miei amici dobbiamo fare la comunione e non abbiamo frequentato come negli anni passati. Ormai siamo stanchi di questa situazione.

Cosenza Sofia

Lavoro Editoriale

svolto dagli alunni

delle classi 4

dell'Istituto Comprensivo Statale
"Visciano - Camposano"

Plesso Primaria - Via Corriole, 6
80030 - Visciano (NA)